

Per la Chiesa di Dio perché dove domina la cultura di morte, diffonda nel mondo la parola di Gesù, che dona la vita ed offre la speranza, preghiamo.

Per le comunità cristiane, perché in tutti i luoghi dove le tragedie affliggono l'umanità, possano essere segno della presenza del Signore, che allevia le sofferenze degli ultimi e protegge la vita di tutti gli essere viventi, preghiamo.

Per tutti i giovani che per imprudenza o inconsapevolezza rischiano la vita o hanno smarrito il rispetto di se stessi, perché sappiano ritrovare la strada della vita e la gioia delle piccole cose che rendono preziosa anche la noia della quotidianità, preghiamo.

Perché impariamo a custodire con cura e responsabilità la creazione che ci è stata affidata ed assumiamo stili di vita sostenibili e solidali, noi ti preghiamo.

O Padre, che ci hai resi ricchi con il dono della vita del tuo Figlio Gesù, donaci la grazia di vivere per sempre con te, nella gioia del Paradiso, dove la vita non avrà mai fine. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE

La divina Eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre.

AVVISI

Questa domenica 30/6: Inizia il campeggio a Garniga per i ragazzi delle medie delle nostre parrocchie del centro città.

Parrocchie S. Vigilio e S. Maria

30 giugno 2024

**XIII Domenica
del tempo ordinario**



Fare l'esperienza della propria debolezza quotidiana, incontrare la malattia, scontrarsi con il dramma della morte, ci rinvia sempre più ad interrogarci sul senso della vita.

Anche il credente si trova di fronte alle domande fondamentali della vita e della morte. E siccome, per lui, la condizione umana non è mai stata il frutto di un destino cieco, fatalista o capriccioso, è chiamato leggerle nella fede e ad accogliere l'invito alla speranza.

PERDONARE

Gesù è stato solidale con le sofferenze di ogni uomo e ci ha mostrato il suo potere sulla vita e sulla morte. Riconosciamo davanti a Lui il nostro peccato per ricevere il suo perdono.

Tu non hai creato la morte, o Dio della vita: *Signore, pietà!*

Tu asciughi le lacrime, o Dio della gioia: *Cristo, pietà!*

Tu vinci la paura, o Dio di ogni speranza: *Signore, pietà!*

COLLETTA

O Padre, che nel tuo Figlio povero e crocifisso ci fai ricchi del dono della tua stessa vita, rinvigorisci la nostra fede, perché nell'incontro con lui sperimentiamo ogni giorno la sua vivificante potenza. Egli è Dio, e vive e regna con te...

ASCOLTARE

1ª lettura – Sap 1,13-15; 2,23-24

Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo.

Dio è padrone della vita, e l'ha donata agli uomini per la loro felicità. La morte non è perciò l'ultima parola della creazione. L'uomo è contemporaneamente l'oggetto della sollecitudine divina e il beneficiario di una parola che gli propone un cammino di felicità. La sapienza, secondo la Bibbia, accetta ciò che Dio dona e ciò che ordina.

Dal libro della Sapienza

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.

Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è su lla terra.

La giustizia infatti è immortale. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del

diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Parola di Dio

Dal Salmo 29 (30)

Il salmista ha gridato al Signore la sua paura della morte. Il Signore ha risposto. Il passaggio dalla prova delle lacrime alla profonda gioia del mattino rivela che la bontà di Dio è per sempre e perciò ringraziamo pubblicamente il Signore.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

2ª lettura – 2 Cor 8,7.9.13-15

La vostra abbondanza supplisca all'indigenza dei fratelli poveri.

Nella Chiesa la comunione viene da Dio. E se la comunità di Corinto gode di un certo prestigio e si distingue tra le altre, Paolo augura che ciò sia motivato dalla loro generosi-

tà e carità, ad imitazione di quella di Cristo. Infatti, poco importa ciò che si ha o non si ha, perché la vera ricchezza risiede nell'intenzione e nella spontaneità del dono. .

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

Parola di Dio

Canto al Vangelo – Cf 2 Tm 1,10
Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Vangelo – Mc 5,21-43

Fanciulla, io ti dico: Alzati!

Gesù vuole salvare tutti. Chi lo tocca è a suo volta toccato dalla grazia risanatrice. Oltre ad operare guarigioni esteriori, la parola di Gesù ha una forza interiore capace di agire

nel cuore, riportando la vittoria sull'impurità del peccato e sull'annientamento della morte: ci guarisce dal male e ci fa risorgere a vita nuova.

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse:

«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Con l'atteggiamento fiducioso dell'uomo che si rivolge a Gesù per guarire la propria figlia, affidiamo al Signore le nostre suppliche, sapendo che lui non resterà sordo al nostro grido. Preghiamo insieme e diciamo: *Illuminaci con la tua parola, Signore.*